

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mt 5,37

S.O.S. per la "tratta degli schiavi"

Favoriamo l'integrazione multirazziale con una seria agenzia per l'impiego a carico dell'Unione Europea



C'è la storia di quello che ha inghiottito due lamette e quattro pezzi di vetro pur di non essere rimpatriato. C'è quella di una giovane donna che si è tagliata le vene dei polsi pur di non tornare a «fare la vita» nei bassifondi delle città nordafricane piene di contraddizioni fra i villaggi dei ricchi europei e i bambini che raccolgono cicche di sigarette e pallottole di mastiche davanti gli alberghi. C'è poi la storia dei mariti disperati che imbarcano moglie e figli sulla prima barca in partenza clandestina e per cui hanno dovuto sganciare un milione per il viaggio verso la vita verso l'Italia. Verso la loro America.

Storie tristi, storie incredibili già queste poche che si sanno e che qualcuno racconta nei bar del porto del nostro capoluogo. Fatima, Habib, Mustafà, sanno già che a Tra-

pani c'è un palazzaccio dove verranno rinchiusi per qualche settimana prima di essere rimpatriati. Prima di ritornare ad essere maltrattati dalle loro autorità e dalla loro fame. Sì, perché per fame, solo per sopravvivere hanno tentato il tutto per tutto. Si sono affidati ai loro negrieri del posto per il viaggio della speranza. Un biglietto di sola andata che spesso, quasi sempre comprende il ritorno ancora più umiliati e senza speranze. Un ritorno che li accoglie in un altro ghetto. Quello che il nostro governo nazionale vuole finanziare assieme ad un regalo di 45 miliardi per comprare motovedette e radar che forse verranno usati per sequestrare più facilmente i nostri pescherecci. Il nostro governo, con la complicità silenziosa delle nostre autorità locali e la troppa facilità di accoglienza (in

buona fede) delle associazioni di volontariato, ha deciso l'apertura ignobile del centro di accoglienza temporaneo presso il «Serraino Vulpitta», che ospita una cinquantina di vecchietti.

Praticamente, un altro ghetto. Un «bubbone» da dove può scoppiare da un momento all'altro un'epidemia o una sommossa. Due casi sospetti di malaria a Modica e una sommossa con diversi feriti fra 150 extracomunitari ad Agrigento, fanno riflettere. E le nostre autorità che fanno? Silenzio. Forze dell'ordine, politici, ufficiali sanitari, volontari, associazioni, tutti chiusi in un bel silenzio che ha dato conferma di disponibilità verso una soluzione e verso un problema per la cui soluzione pare sia stata delegato, non si sa da chi, il governo centrale. Questo ha avuto una idea

«brillante» centro-ghetti di accoglienza nelle città a rischio, tipo Trapani, centro-ghetti di accoglienza nei paesi dove verranno rimpatriati e un gruzzoletto di ben 45 miliardi, tanto per cominciare, al Marocco e alla Tunisia (che li userà anche come campagna elettorale per il congresso del presidente della repubblica Ben Ali, il 30 e il 31 luglio). Qualche motovedetta e qualche radar, poi, renderanno più gradito il regalo. La tratta degli schiavi, frattanto, continua. Gli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste sono ormai al ritmo quotidiano e il peso del silenzio delle autorità locali comincia a diventare sempre più pesante. C'è anche il pericolo che si inneschi una caccia all'immigrato e già qualcuno comincia a mettere in dubbio la tradizionale accoglienza e tolleranza dei siciliani (mazzaresi in particolare) verso i nordafricani.

Ci dispiace che non ci sia un gruppo di teste intelligenti che abbiano fatto una proposta congiunta al governo nazionale per trovare strade diverse fatte non di ghetti, elemosine ed armi (come quelle che hanno le motovedette), ma di accoglienza, tolleranza ed integrazione multirazziale.

A casa mandiamo soltanto i delinquenti, come fanno i paesi più civili del mondo. Accogliamo chi bussava alla nostra porta, facilitiamo la loro vita come fu facilitata la vita dei nostri emigrati negli Stati Uniti all'inizio del secolo.

Diamo uno scossone ai nostri politici, alle nostre autorità affinché si parlino tra loro per elaborare un progetto da sottoporre al governo di Roma.

Magari facendo lievitare uno studio serio per la nascita di una sorta di agenzia per l'impiego, uno sportello, un ufficio, una struttura a cui gli immigrati potranno rivolgersi per trovare un'occupazione e quindi di che vivere. Mettiamo a disposizione degli immigrati un impiegato, ad esempio, che con un computer sulla scrivania sia in grado di offrire opportunità di lavoro a livello locale, nazionale e/o europeo. Se poi, l'interessato non sarà molto interessato, scusate il gioco di parole, allora gli si pagherà il biglietto di ritorno.

Franco Marrone
(un grazie a Michele Megale
che ha sollevato il problema)

Andiamo in vacanza

E' l'invito di D'Alema al mondo politico alla fine di una fase concitata, nervosa del dibattito fra maggioranza ed opposizione nella quale la politica ha lasciato il posto alla violenza verbale agli insulti anche pesanti, al muro contro muro. Sarà stato il caldo di queste ultime settimane, sarà stata la mancanza di idee ed il vuoto della politica, certo queste manifestazioni di reciproca intolleranza determinano sconcerto nell'opinione pubblica e allontanano sempre più il paese reale dal paese politico.

La rissa non è stata soltanto a livello nazionale, ma si litiga a tutti i livelli. Nel governo regionale, per esempio l'Assessore Tricoli dopo la bocciatura del suo decreto sul credito, spara a zero contro amici ed avversari e minaccia la crisi alla Giunta della Provincia di Palermo si litiga tra maggioranza ed opposizione per la commemorazione di Borsellino e nella stessa maggioranza per le stanze degli assessori nell'Udr per la carica di coordinatore regionale del partito!

Questa libertà di parola e di rissa dimostra che non siamo al «regime» se per regime si intende unanimità di idee di parola, di stampa. Se, invece, si intende che il governo occupa con la sua maggioranza tutti i posti di potere, questo è il «regime» di sempre da che mondo e mondo è legittimo che questo avvenga, come è avvenuto con Reagan e Clinton con Mitterrand e Chirac, con Berlusconi e Prodi. Ben altra cosa è il partito unico, non si vota, non si legge che quello che passano le «veline», non c'è pluralità di informazione, basta leggere un giornale solo perché sono tutti uguali. Tutte esperienze che i più anziani abbiamo vissute con l'aggiunta del «sabato fascista» delle «adunate oceaniche» a comando, della obbligatorietà della «tesseratura» per avere o mantenere un posto di lavoro. Chi scrive presidente allora di un'Associazione Cattolica di un paese di provincia fu invitato a dimettersi dal comandante locale della Milizia, pena l'iscrizione del suo nome nella lista nera dei «pericolosi» della Federazione provinciale di Trapani del Pnf, non si di mise e non ebbe conseguenze perché di lì a poco finì la guerra con l'ingresso degli americani. Oggi tutto questo non avviene, ognuno può dire la sua, l'opposizione ha a disposizione stampa e televisioni, può insultare anche il Capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio, può arringare le folle e gridare che siamo alla «fine della democrazia e della libertà». Scrive Enzo Biagi «quando il Cavaliere parla del bene del Paese si è indotti a pensare più Antonio Calcarà (segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 I turisti in visita a Trapani non sono galline da spennare
- 3 Un bel «Amarcord» di Gianni Vento
Una «Carmen» interessante e originale
- 4 La secchia rapita
Democrazia «reale» e «virtuale»
- 5 Associazione Provinciale Artigiani trapanesi
- 6 Non ancora pagato il fermo biologico
Crisi idrica, Valderice si ribella
- 7 Castellammare, Giunta Ancona attese e delusioni
- 8 Fragnesi incendio annunciato

Giustizia per Mons. Cassisa

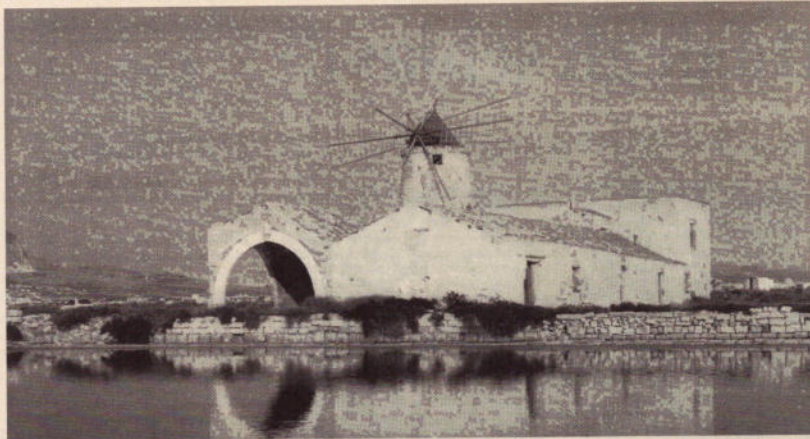


Accusato ingiustamente di essersi impadronito del patrimonio di un anziano possidente, il giudice Calogero Ferrotti - consentendo lo stesso procuratore - ha finalmente riconosciuto l'accusa «infondata ed inconsistente» e «frutto di malevola illazione».

Servizio a pag. 6

I turisti in visita a Trapani non sono galline da spennare

Molteplici carenze e disservizi in piena stagione estiva



Una panoramica del Museo del sale

Scarsa presenza turistica a Trapani nel mese di luglio con poche prospettive di incremento in agosto. I fattori negativi, già presenti lo scorso anno, continuano purtroppo ad esercitare la loro nefasta influenza: poche le occasioni di svago, spettacoli pressoché inesistenti o comunque, con poche eccezioni, di

scarsa qualità, strade invase dalle immondizie, aiuole anche nella centralissima via G. B. Fardella piene di sacchetti di plastica e di altro materiale che nessuno si cura di rimuovere, parcheggi sempre più difficili e per di più adesso a pagamento. Le strade della città vecchia appaiono deserte, nessuno ci va più, la giunta

presieduta dal dott. Nino Laudicina raccoglie una non facile eredità caratterizzata da crescenti disservizi.

E stata tuttavia avviata un'opera di «risanamento» ma essa richiede ovviamente tempo, nessuno ha in mano la bacchetta magica ed è necessario aver pazienza e sapere aspettare.

Intanto l'estate continua a «scorrere» in una situazione di disagio specialmente per i meno abbienti, per quanti non hanno la villa al mare o in montagna o non hanno soldi per fare un viaggio.

Alla Manna la tradizionale passeggiata e di fatto impedita dai nauseabondi miasmi provenienti dallo specchio d'acqua stagnante dove si riversano i neri liquami delle fogne, il ricambio è impedito dal porticciolo turistico realizzato tempo addietro con improvvisata faciloneria da progettisti poco attenti alle esigenze di una collettività che è stata così privata perfino dell'opportunità di andare a prendere una boccata d'aria nei giorni di afa e di canicola.

Le nuove strutture portuali non permettono il deflusso delle correnti con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Come si fa in simile contesto a parlare di turismo, quando qui la vita quotidiana è poco allestente anche per gli stessi residenti? Siamo lontani mille miglia da qualsiasi seria possibilità di sviluppo di un settore che a parole dovrebbe risolvere perfino i problemi occupazionali, ma che in realtà rimane solo un sogno, una chimera priva di prospettive concrete. Peraltro gli enti, istituzionalmente preposti a tale compito, sono essi stessi inadempienti, mancano talvolta di fantasia, della ferma volontà di determinare comunque una inversione di tendenza.

Trapani resta così solo un luogo di transito per quanti raggiungono i traghetti diretti alle isole Egadi o a Pantelleria.

Per voltare pagina occorrono strategie operative ed organizzative che richiedono una formazione professionale di tutto rispetto e una attiva collaborazione fra enti turistici, agenzie di viaggio, Provincia Regionale e Comuni. Serve inoltre una incisiva cooperazione di alberghi e ristoranti, di bar e pizzerie. Non si può seriamente parlare di turismo in una città in cui nessuno spiega agli operatori della ristorazione che i clienti non sono scioecche galline da spennare!

Maurizio Vento

Festa patronale

Più che per la grandiosità delle manifestazioni esterne, la festa patronale di Trapani è lodevolmente caratterizzata da manifestazioni religiose che si svolgono in prevalenza al **Borgo Annunziata**, ove si trovano la basilica e, dietro di essa, il santuario che custodisce le reliquie di S. Alberto e la bianca statua della Madonna.

Giorno 5 agosto infatti, avrà luogo il trasporto della statua argentea di S. Alberto degli Abati, patrono della nostra città, nella chiesa-cattedrale «San Lorenzo» sita nel centro storico. Giorno 6, in questa stessa chiesa, saranno cantati i Vespri del Santo Patrono e giorno 7, festività patronale, ci sarà la consueta processione per le vie cittadine. Il simulacro di S. Alberto tornerà al santuario il giorno 10 agosto.

Domenica 16 agosto, giorno celebrativo della Madonna di Trapani, patrona della diocesi, sarà portata in processione una copia della statua custodita nel santuario del borgo.

La processione, anch'essa allietata dalla banda musicale «Città di Trapani» diretta dal M° Alessandro Carpitella, percorrerà le seguenti vie: Vittorio Emanuele, Torrearsa, Garibaldi, Barone Sieri Pepoli, Largo della Cuba, Buscaino, Largo Franchi, S. Elisabetta, corso Italia, Ruggero di Lauria, Ammiraglio Stauti, Regina Elena, Duca d'Aosta, piazza gen. Scio, Vittorio Emanuele e dentro in cattedrale.

Alle ore 22.45, alla «Casina delle Palme», si esibirà il gruppo folkloristico «Coro dell'Egadi». Alle ore 24.00 saranno sparati i fuochi d'artificio.



Consiglio Provinciale

Camillo Oddo è stato scelto come presidente del gruppo «Democratici di Sinistra» (post-comunisti). Suo vice è Damiano La Barbera. Del gruppo fanno anche parte i consiglieri Francesco Cucchiara e Salvatore Sinatra.

Mercato Ittico

C'è stata agitazione, qualche giorno fa, tra i pescivendoli e ad alcuni di loro sono state anche sequestrate le cassette con il pesce. Sembra che la causa scatenante sia stato l'eccessivo affollamento dei venditori in un'area non ben definita e indicata a ciascun commerciante in modo generico e orientativo.

Questa «distribuzione» di posti è stata fatta subito dopo i lavori di restauro della caratteristica piazza. Oltre al problema organizzativo, però, ci sarebbero anche problemi legati alla pulizia dell'ambiente.

Acqua

In alcune zone della nostra città ci sono problemi di distribuzione idrica. Gli abitanti di via Carolina e di via Silvia, infatti, dichiarano di non ricevere acqua da quasi due mesi.

È difficile spiegare il motivo, considerato il fatto che nelle altre zone del centro storico l'acqua viene erogata a giorni alterni. Pare che le lamentele sarebbero legate ad alcuni guasti della condotta, che è ormai troppo vecchia.

Curia Diocesana

Sul tema «Proverbi, un libro da scoprire» è stata promossa - dal 20 al 24 luglio - una «settimana biblica», nel corso della quale il prof. don Giuseppe Bellia, docente nella facoltà teologica di Palermo, ha guidato i partecipanti «alla conoscenza del Libro dei Proverbi con momenti di ascolto e di esperienza di Lectio Divina».

Gli incontri si sono svolti nella casa «San Giovanni» di Erice.

Randagismo

Il sindaco dott. Nino Laudicina si è incontrato con i responsabili dell'azienda sanitaria locale n° 9 per discutere di questo problema e porvi rimedio.

Il primo cittadino ha proposto, fra l'altro, la creazione di un consorzio tra i comuni vicini per la realizzazione, negli spazi appartenenti all'ex ospedale psichiatrico, di alcuni rifugi ove possano essere ospitati cani e gatti abbandonati. Questi poveri animali, infatti, oltre ad avere bisogno di una «casa», hanno spesso bisogno anche di cure. Bisognerebbe, inoltre, evitare che questi animali si moltiplichino senza controlli. Nella nostra città il randagismo è particolarmente diffuso nel quartiere Fontanelle.

La lega trapanese per la difesa del cane ha, comunque, giudicato «inadeguata» le proposte del dott. Laudicina e ha denunciato le precarie condizioni in cui vivrebbero gli animali ricoverati nel canile comunale ed ha presentato un esposto alla procura per il problema della rimozione delle carcasse dei morti per strada.

Francesco Genovese

51
ENTE LUGLIO
MUSICALE TRAPANESE

5 AGOSTO
ORE 21

CARMINA BURANA

di CARL ORFF
CON IL BALLETO DI MILANO

Spagnolo ERICA BIASINI
Soprano DANIELE VILLA
Basso MARCELLO SOHANI

Coro e Orchestra TEATRO LIRICO EUROPEO
M° Concertatore e Direttore d'Orchestra EMANUEL TOBIASH
Direttore del coro LUDMILLA STRELSKOVA
Coreografo VITTORIO BIAGI

ASPETTANDO GODOT

CON IL BALLETO DI MILANO
LIBERAMENTE ISPIRATO ALL'OMONIMO RACCONTO DI SAMUEL BECKETT

Musica MARCO SCHIAVONI
Coreografo DENIS GANYO

PREZZI
SIOLETTI

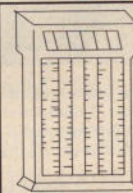
Intero L. 30.000
Ridotto L. 27.000

PER INFORMAZIONI
APPROFONDITE
Rivolgetevi presso
ALLA MARCA
VIA MARSALA, 100
91100 TRAPANI
Tel. 0923/22237

L'IMPORTANTE SEI TU.
CON I TUOI SOGNI

NUOVA PEUGEOT 306
STATION WAGON

di fiducia da
CAMARDAUTO s.r.l.
Trapani Via Marsala, 100
Tel. 0923/22237



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237

Un bel "Amarcord" di Gianni Vento

Non capita spesso di recensire un libro scritto in buon italiano, con rigore stilistico, ricco di ricordi, di illusioni, di amarezze, un libro che, dopo averlo letto, si rilegge perché è un *amarcord* di vita vissuta, un susseguirsi di affreschi che, sostituendo il pennello con la penna, l'Autore dipinge con i colori del sentimento.

Gianni Vento, giornalista di razza e di tante esperienze, giornalista «di provincia», come modestamente si definisce, dopo avere «percorsi, quasi per intero, il lungo cammino della vita», si ferma un attimo a ricordare le «mille e mille strade percorse», i personaggi incontrati, le situazioni vissute. Perché «L'Albero dei semafori»? Il titolo e l'idea del libro nascono da una delle «usuali strampalate iniziative dei sapientoni del palazzo», quella di collocare il semaforo di Piazza Vittorio a Trapani in un grosso vaso di vetrocemento, attorno al quale diligenti giardinieri stavano piantando delle piantine «Ve lo immaginate - scrive il Vento - un semaforo che messo a dimora in vaso, ben coltivato, riesca a produrre, poi, altri semafori, tanti semafori, fino a farne intere piantagioni?»

Nella «storia» di Vento fa da protagonista Trapani, la città dello scirocco e del sale, la città della sua giovinezza che non esiste più perché i bulldozer e le colate di cemento hanno «seppellito i ricordi, deformato la coscienza, distrutto - più che la guerra - le cose più belle della città». Questa città «strana», aristocratica sotto certi aspetti, dove oggi in un apparente clima di serenità e di pace «la scelleratezza si nasconde sotto uno sconfinato campo di margherite», non è quella di una volta



«una città carica di orgoglio e ferivida di intraprese», senza lusso e senza gli attuali marcheggiani, senza ladri e senza disonesti. Il ricordo della Trapani di una volta commuove e non è disgiunto dal ricordo

nostalgico, che sa di vera poesia, dei parenti più cari, il nonno, la nonna, lo zio Antonio e la zia Lina, il padre, la madre e i fratelli Antonio, Enrico e Pietro, legati, soprattutto, al ricordo del Natale con il presepio che si co-

struiva in casa, con i *sfinzi* e le salicce fatte preparare dal macellaio sotto l'occhio vigile del padre.

Ma «il tempo, col Natale fatto in casa, si è portato via anche molti dei miei cari», resta la struggente nostalgia «di tutte quelle pecore sparse sulle montagne in miniatura fatte con tanti pezzetti di carbone messi insieme, nostalgia di quelle *spillonghe* ricolme di *sfinzi* fumanti su di una tavola grande, tutta bianca».

Sfilano qua e là tanti personaggi, Mussolini e Craxi, Violante e il Vescovo Amoro, Turdu Cassisa e Ciccio Matera, il maestro Barbata ed il preside Sesta, il sen. D'Ali con le sue manie editoriali, il sindaco Erasmo Garuccio che non credeva alla mafia ed il sindaco Mario Buscaino «il piccolo consigliere trapanese col cuore rosso e il cappellino verde» che ha deluso le speranze della città.

Non mancano una bordata di fuoco verso la stampa trapanese che non sta attraversando uno dei suoi periodi migliori e il ricordo di quei nomi che diedero decoro alla categoria e onorarono Trapani col loro impegno e la loro professionalità.

Cio nonostante il «superstite» Gianni Vento resta «fra i pochi sopravvissuti che credono ancora di potere sognare o che vogliono disperatamente continuare a sognare». E noi, che continuiamo a sognare con lui, gli diciamo grazie per questa finestra aperta sul nostro passato e sul nostro presente e per il lume di speranza che ha acceso!

Antonio Calcaro

Gianni Vento, «L'albero dei semafori», Giove edizioni Trapani, 1998, L. 15.000 in edicola e in libreria

Una "Carmen" interessante e originale

La 51ª stagione lirica del nostro «Luglio Musicale» si è inaugurata con l'opera «Carmen» di Georges Bizet, una storia romantica fatta di schermaglie amorose, sfide, tensioni, duelli e di un tragico finale, creata da Prosper Mérimé sullo sfondo di una Spagna ottocentesca. Carmen, vera protagonista della novella, è una donna di incomparabile bellezza, tutta sesso e fascino, ribelle e caparriosa, una donna demone, viva e vitale che con Bizet diventa di maniera, come di maniera è il folklore che la circonda. L'edizione trapanese quest'anno è stata affidata al Maestro Antonello Allemandi che ha dovuto

di canto gli artisti sono i vincitori del concorso internazionale «Giuseppe Di Stefano - I giovani e l'opera», voci fresche, di buona scuola, valutate positivamente da una giuria altamente qualificata. Hanno ancora bisogno di studiare e di fare esperienza senza inseguire facili e dannosi guadagni. Certo il personaggio di Carmen è difficile e richiede fluidità nel fraseggio, registro grave, mordente espressivo, qualità che rendono tuttora indimenticabile la Carmen di Gianna Pedersini protagonista a Trapani nel 1949. L'ateniese Irina Karajanni ha fatto del suo meglio per calarsi nel ruolo, non riuscendo sempre ad essere efficace avendo vocalità e temperamento differenti. Le hanno fatto corona Serena Farnocchia (Micaela), Caterina Di Tonno (Frasquita), Eufemia Tufano (Mercedes), Jean Pierre Trevisani (Don Jose), Francesco Medda (Escamillo), Ignazio De Simone (il Dancario), Thierry Cantero (il Remendalo), Enrico Rinaldo (Zuniga), Gabriele Ribis (Morales). Buoni il coro diretto da Georgi Robev ed il coro di voci bianche del «Luglio Musicale» diretto da Anna Lisa Braschi, il balletto di Milano con la coreografia di Denis Ganyo e buona scenografia di Maria Luisa Curatolo con le scene allestite dal laboratorio del «Luglio».

Tradizionale la regia di Mario Corradi che ha avuto un lampo di genio quando, passando direttamente dal 3° al 4° atto e togliendo di colpo i teloni della scena della montagna, presentava la Plaza de Toros raramente illuminata e popolata, mentre dalla platea giungeva il corteo dei picadores con Escamillo a cavallo.

La riedizione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi ad un anno di distanza dall'ultima rappresentazione se appare un fatto negativo in una stagione di solo



Maria Luisa Curatolo

due opere, è stata, comunque, bene accettata per la popolarità dell'opera. E stata una bella edizione nella quale con la bacchetta del palermitano Andrea Licata, sia in orchestra che sul palcoscenico, le cose sono andate meglio. Le scene sono state quelle dello scorso anno di Maria Luisa Curatolo che ha anche curato la scenografia, mentre per la regia è stato confermato Mario Corradi.

Un sapiente uso delle luci, il gioco cromatico dei costumi, l'efficace movimento delle masse sono stati, gli ingredienti che hanno contribuito al successo dello spettacolo. Sul palcoscenico i punti di forza sono stati al femminile. Carmela Apollonio, in un ruolo che richiede agilità virtuosistiche, voce di grande estensione e temperamento drammatico, ha confermato il successo delle tante Aïde interpretate, mentre Bruna Baghioni, già a Trapani lo scorso anno nello stesso ruolo di Amneris, ha mostrato carattere ed autorevolezza. Giuseppe Graziani (Radames) tenore affermato nei grandi teatri, ha mostrato incertezza nell'emissione con perdita di freschezza e fluidità e Michele Porcelli

(Amonasro) è apparso quasi sempre efficace. Equilibrato il resto del cast con Mario Luperi (Ramfis), Daniele Gianini (un messaggero) e Maria D'Onofrio (sacerdotessa). Buono il coro diretto dal M° Georgi Ganyo e quello dei negretti dell'Ass. Artistica Arabesque di Trapani con la coreografia di Lidia Lombardo. Nel corso della stagione sono stati presentati gli Atti del Convegno tenutosi nel 1995 su «Le tradizioni liriche nella città di Trapani e prospettive». Alla relazione introduttiva del dott. Francesco Braschi, amministratore delegato e direttore artistico dell'Ente, sono seguiti gli interventi del Sindaco Nino Laudicina, del tenore Giuseppe Di Stefano, del prof. Emilio Carapezza e del critico Niny Gan-



Carmela Apollonio

guzza. Come prospettiva è stato annunciato il finanziamento di un corso per la formazione di giovani strumentisti d'orchestra, al fine di costituire un'orchestra stabile del «Luglio» ed una più efficace collaborazione con il Conservatorio musicale di Trapani.

A.C.

"Porta chiusa"

L'essere e il nulla? Sovente il crepuscolo ci dona l'avvento del piacere? Quando il sole si schiaccia sull'orizzonte e, beffandosi del medesimo imbrunire diveniente, ci regala in un'amorfa acquiescenza, in cui amore e morte duellano senza tregua, il proscenio della cosmica risulta essere il ritirarsi di un'alacre ed universale sentimento che blandisce l'essere per la vita sospingendolo verso la suprema accettazione degli eventi. Tutto ciò che concerne la vita del mondo si dipana dal nulla e, nel trapassare del dispiegamento, rinviando la significatività del fare al primordio della creazione, origina il disincantamento assoluto. Poeti, filosofi, scrittori e strani compratori di unguenti sono destinati ad abdicare. Essi, imboccando il declivio del serio strastullarsi, si librano nel vuoto e s'incielano impunemente defraudati di senso si assestano nei pressi di una fermata del tram e, inebriandosi di speranza, vendono indulgenze. Siamo figli di un cattivo presagio. È inutile negarlo. Ciò che, a ridosso della sublimata pantomima, resta celato dietro il sipario della parvenza, troppo abbandona l'inguardo mostramento e s'impiana nell'esistenza in neppure pochi istanti, infatti, i nubi nereggiano nel cielo, disserrando i malumori e dando adito alle preoccupazioni di chi, avventore distratto o sapiente osservatore, è costretto ad escogitare un espediente per diradare la pregnanza.

In un così torbido clima, l'aurora di un perché, come il vestibolo d'un secondo pensare, viene a configurarsi come un miraggio: vi si possono trovare rimpianti e drammi edipici da esporre in vetrina come manichette.

«Tutto è gratuito (...), questa città, io stesso. E quando vi capita di rendervene conto vi si rivoltola lo stomaco e tutto si mette a fluttuare. Ecco la nausea». Forse non «scenderemo nel gorgo muti» (giacché «il poter essere più proprio dell'essere per la vita - per dirla con Heidegger - e l'essere per la morte»), nondimeno il resoconto sartriano, quale grammatica del trapassare, lungi dall'apparire come il peana dei miscredenti incuneandosi nelle crepe della quotidianità, determinerà il logoramento del concetto di comunicabilità dell'idea e si mostrerà capace di attingere il corpo e ottenere l'intelletto. «Se partiamo dalla prima rivelazione d'altri come sguardo, dobbiamo riconoscere che sentiamo il nostro impercettibile essere per altri sotto forma di possesso. Io sono posseduto dall'altro; lo sguardo d'altri forma il mio corpo nella sua nudità. Io fa nascere, lo scolpisce, lo produce, come e, lo vede come io non lo vedrò mai». Come dire? Il mercato è aperto: vi vado e sebbene l'empito dialogico sia l'emblema delle relazioni interpersonali, corro il rischio di imbartermi nell'abbruttente apostasia. Ciò detto non posso esimersi dal prendere in esame Porte Chuse, gonfalone del teatro sartriano, scacello dell'esistenzialismo. «Ezitti. Neanche una parola. Non è difficile, mi pare, ognuno di noi ha abbastanza di che parlare con se stesso. Credo che potrei stare decimila anni senza dire una parola».

Francesco Mercadente
(segue in quarta)



Irina Karajanni

superare non poche difficoltà con un'orchestra in parte composta da giovani elementi di scarsa esperienza e con poche prove a disposizione. Di conseguenza è risultata un'opera dignitosa, ma di normale routine, con ritmi alterni ed incertezze sia in orchestra che sul palcoscenico, a scapito della brillantezza, della propulsione drammatica e degli effetti coloristici propri dell'opera. Poco vorrei dire della compagnia

La secchia rapita

In una sua rapida descrizione il Muratori dice che il cantore della *Secchia*, «fu di carnagione bianca, con occhi vivi, fronte spaziosa, cera di galantuomo». Ebbene, detto questo, Alessandro Tassoni poeta (Modena 1565-1635) è straordinariamente con dodici parole inquadrato ma la regola del suo scrivere occupa ben oltre di una saggia concisione. In verità il Tassoni va considerato uno scrittore piuttosto interessante se si tiene conto della cultura del 600. D'altra parte, come all'epoca si usava, era un enciclopedico di lucida intelligenza, capace di condurre verso ogni questione contributo originale ed equilibrato giudizio. Aveva studiato a Modena, Bologna, Ferrara. Ad un certo punto rimase coinvolto in una polemica, anzi alcune polemiche. Netto il suo rifiuto di assoggettarsi, di non aver voluto assecondare acriticamente l'ossequio di idoli della scienza quali appunto erano ritenuti Aristotele e Petrarca. Grazie alla sua straordinaria forza morale valuto negativamente il comportamento degli Spagnoli verso l'Italia. Trovando importante l'incarico assegnatogli alla segreteria del cardinale Ascanio Colonna lo seguì in Spagna, ma poco tempo dopo rientrò in Italia, stabilendosi a Roma, dove divenne membro dell'Accademia dei Lincei e di quella della Crusca. Semplici note di cronaca, ma opportune per il personaggio a volte ricordato per via della *Secchia*, ma non si va più in là. Devo dire che la difficoltà della sua vita furono poche. Ciò spiega il modesto successo economico del suo servizio alle corti di illustri personaggi, ultimo quello di segretario all'ambasciata torinese a Roma su mandato di Carlo Emanuele I di Savoia, quando dichiarò guerra agli Spagnoli per il possesso del Monferrato. Ironica illarità desta veramente il racconto del giungere alla corte dei Savoia i vani tentativi, più volte ripetuti, di

farsi ricevere dal duca. Ne ricavo la multa di uno scudo. Dice: «Questo fu il primo regalo che io ebbi». In effetti data la lunga attesa si era servito dell'altro per un uso non propriamente poetico, quello della pipì. Un giorno in Provenza così si esprimeva in quei versi del Petrarca: «In te, caldi sospiri, al freddo core, rompete il ghiaccio che pietà contiene». «mi vien da ridere che, mentre ero qui a scrivere, s'è gelata tutta questa marina, in modo che ci vorrà altro che sospiri a rompere il ghiaccio per uscire». Ma tutto questo lo fa senza cattiveria, senza il moto sarcastico, al contrario ci mette quella bonomia che rappresenta il fondo dell'anima emiliana. Usa sempre i due toni. Lo fa nelle ottave della «Secchia» in cui lo svolgimento epico si aggancia nel verso finale inatteso. Allora conduce al riso, non per la battuta di per se, quanto per il contrasto dei due toni. Il racconto e quello dell'autocritica e del divertimento, come del resto si può vedere nell'ottava introduttiva.

«Vorrei cantar quel memorando sdegno / ch'infiammo già ne' fieri petti umani / un'infelice e vil secchia di legno, / che tolsero ai Petroni i Gemignani / Febo che mi raggiò entro lo 'ngegno / l'orribil guerra e gli accidenti strani, / tu che sai poetar, servimi d'aiò / e tiemmi per le maniche del saio». Si va tra il paradosso e l'estrosità, ben notabili in alcuni dei «Pensieri» si giunge addirittura all'esaltazione del boia. Quando nel 1632 ritornò in Modena il Tassoni si rivela nella pienezza del suo poema principale, eroicomico della «Secchia rapita». Il soggetto, come si sa, descrive la guerra tra Bolognesi e Modenesi, causa proprio di una secchia rapita da quelli a questi. Se considerassimo quel lavoro letterario potremmo già dire che lo scrittore è un autore certamente simpatico.

Roberto Gaggini

7 AGOSTO ORE 21

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

LA SIMPHONIE FANTASTIQUE

BALLETO IN UN ATTO
MUSICA DI HECTOR BERLIOZ

Coreografia: ALESSANDRA DELLE MONACHE
Scena: MARIO AMODIO
Costumi: ATRILA SILVESTER

SHEHERAZADE

BALLETO IN UN ATTO
MUSICA DI RIMSKY-KORSAKOV

Coreografia: SALVATORE CAPOZZI
Scena: MARIO AMODIO
Costumi: ATRILA SILVESTER

PREZZI BIGLIETTI
Intero L. 20.000
Redotto L. 15.000

ASSOCIAZIONE COMPAGNIA NAZIONALE ITALIANA DANZA CLASSICA
Primi ballerini: GIANNI BOSCHI RICCARDO DI COSMO STEFANIA DI COSMO BEATRICE CARBONE
del Teatro dell'Opera di Roma

Andiamo in vacanza

(segue dalla prima)
ad Arcore che all'Italia. Io non la penso così drasticamente, ma è ovvio che le vicende giudiziarie di Berlusconi hanno influito ed influiscono pesantemente a creare questo clima. Vuole la commissione d'inchiesta su tangenti? La si faccia e se ci sono scheletri nell'armadio di qualche partito vengano fuori, ma non per processare i giudici, cosa che mi sembra incostituzionale. Chi sbraita contro i giudici dovrebbe ricordare che il popolo italiano con voto referendario chiese di ammettere la responsabilità civile del magistrato che sbaglia. Da

allora nessun parlamentare della maggioranza o dell'opposizione ha sentito il dovere di presentare un progetto di legge in questa direzione. Viene da pensare allora che la polemica sia del tutto pretestuosa. Con l'invito di D'Alema sembra che si possa avviare la stagione del dialogo e del buonsenso. Speriamo che serva a svelinare il clima ed a tornare alla politica. In caso contrario si rischia di aprire la strada al popolare desiderio di vero «regime». Anche il «Faro» va in vacanza augurando a tutti un meritato riposo: tornerà in edicola il 15 settembre. Buone ferie!

“Porta chiusa”

(segue dalla terza)
L'opera piece in un atto composta nell'autunno del '43, rasenta nella sua icaistica rappresentazione, l'impossibile e, avvalendosi di una situazione scenica alquanto enigmatica (tre soli personaggi), assurge a principio di severa demistificazione del reale. Non c'è bisogno che il pensiero venga estrinsecato. Ne il declamare ne il mugugnare, tantomeno, il farfugliare luoghi comuni possono procurare all'uomo una qualche sensazione di piacere. «Tacere - dice Garcin - Guardare dentro se, non alzare mai la faccia. Siamo intesi?» Ines, Estella e Garcin, introdotti dal cameriere attraverso «la porta della finzione scenica», mnserrandosi all'interno del mondo delle «coscienze morte», stentano a trovare un codice linguistico-sentimentale comune e si adagiano sul giaciglio dell'insensa-

tezza. A tal proposito basta polarizzare l'attenzione sul seguente frammento: Ines la bocca Garcin dice? Ines non potrebbe tener ferma la bocca? Le gira sotto il naso come una trottoia Garcin mi scusi, non me ne accorgevo. Dunque, il pantragismo sartriano disconosce la via d'uscita etica. E la libertà che scaturisce, a rigore, dalle malversazioni del fato quasi truce responso, sembra non accorgersi che ciò di cui è libertà è un essere-uomo ricolmo d'amore, capace di dare libero sfogo alle emozioni. Insomma, è un'opera suscettibile d'essere letta, ma, soprattutto è un'opera la cui essenza dev'essere surrogata con un'altra ben più ricca di senso umano. «Meglio cento morsi, meglio la frusta, il vetriolo che questa tortura di cervello, questa larva di sofferenza, che ti striscia, ti rasenta, e non ti fa mai male abbastanza».

CASA DEL RADIATORE

di Pace Crispino

Costruzione e sostituzione massa radiante da alluminio in rame - Saldature in leghe speciali - Fascie tubieri terrestri e marini - Revisioni

Trapani - Via Castellammare 22 - tel. 0923 22237 / 548285

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900
91014 Castellammare del Golfo



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

ALCA VOLONTARI SERVIZIO AMBULANZE

Assistenza Socio Sanitaria



Tel. 0924-509020 • 0347-3447086 ALCAMO

Democrazia “reale” e “virtuale”

Le spiegazioni sui risultati delle ultime elezioni amministrative, specialmente sulle televisioni locali, sono state spesso divertenti: vecchi e nuovi tromboni, «intellettuali» non di rado spocchiosi, commentatori improvvisati, politicamente megalomani hanno fatto a gara ad attribuire a questo o a quel fattore la vincita o la perdita del centro-sinistra o del centro-destra (soprattutto la vittoria di quest'ultimo e la sconfitta del primo). Un deputato regionale ha pontificato con la furba genericità di un marpione di serie e con la sufficienza di un intellettuale di alto bordo, sui demeriti del governo Prodi, dimenticando che egli faceva parte di un governo regionale sinora immobile o inetto. Non sono mancate le analisi senza testa né coda. Argomenti, in genere, per commedie brillanti o farsesche. Nessun accenno ai giochi emotivi e agli interessi non sempre autentici di taluni settori dell'elettorato, rari riferimenti all'avversione diffusa contro gli imperterriti tentacoli partitici, ignorati gli impulsi collettivi di difficile valutazione razionale. Non pochi degli sconfitti si consolavano riferendo alla democrazia un giudizio che si dà nel calcio: «È bello per la sua imprevedibilità».

Ma tralasciamo queste malinconie.

Democrazia dovrebbe essere, come diceva Lincoln, «governo di popolo, al servizio del popolo, esercitato dal popolo». Spesso, tuttavia, si scambia la democrazia «virtuale» per quella «reale». In verità si può dire che la vera democrazia esiste, oltre che in teoria, nelle nostre speranze, e non solo nel Meridione d'Italia, in cui la coscienza democratica è carente, ma anche negli Stati più evoluti. Praticamente, essa è governo di oligarchie più o meno fluttuanti, fondato su un voto popolare per lo più non sufficientemente consapevole. Che hanno a che vedere con la volontà popolare i giochetti spesso sotterranei di certe facce di bronzo o di volponi ammaliorati con cariche istituzionali? e le pastelle, sulla pelle del cittadino ignaro, di molti affaristi e trafficanti contigui al potere? e le trame losche di politici avvezzi al malaffare? e le strategie e le tattiche politiche che escludono scelte veramente libere dei cittadini, nonché confronti ad armi pari, verifiche adeguate? Quante verità ignorate dalla «gente» rendono quest'ultima incapace di giudicare e scegliere con cognizione di causa? Il popolo ha sì qualche momento di gloria come alla vigilia delle elezioni, allorché viene avvicinato o trattato con sorrisi, pacche sulle spalle, strette di mano, promesse generose, e così via, e allora vien fatto sentire importante, decisivo, protagonista, e un certo ruolo in verità lo svolge. Ma ciò quanto dura? Ad ogni modo, accontentiamoci anche di questo, preferibile alle situazioni in cui hanno una presenza importante camicie brune o nere o rosse o verdi. Attraverso tali campi spinosi o paludosi la democrazia virtuale si trasforma probabilmente in democrazia compiuta che speriamo possa trovare, un giorno, spazio nella storia.

Rocco Fodale

Convé



TRAPANI - PACECO

A.P.A.T.

Associazione Provinciale Artigiani Trapanesi



Unione nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa

Convé



TRAPANI - PACECO

Presentazione dell'A.P.A.T. rivolta ai colleghi artigiani e imprenditori della provincia di Trapani

che conducono una battaglia, ogni giorno che passa sempre più dura, per affermare il diritto di esistenza in quest'area geografica del mezzogiorno sottosviluppata economicamente, dove spesso non esiste la «cultura d'impresa» e dove le agevolazioni, tanto decantate dai nostri governanti, rimangono sulla carta o camminano a ritmi burocraticamente lenti da vanificare gli obiettivi che il legislatore si era posto. In una realtà così «particolare» dove operano da decenni strutture sindacali Nazionali dalle sigle imponenti nasce l'A.P.A.T. Strumento voluto e creato da un gruppo di imprenditori, a maggioranza artigiani, che trae origine dai comuni dell'interland Trapanese. L'A.P.A.T. ha superato da poco la fase di rodaggio ed essendosi attestata bene nel mercato sta aprendo degli uffici comunali in provincia di Trapani. Lo statuto recita che «L'Associazione è apolitica, apartitica, ha carattere prettamente sindacale e non ha fini di lucro, ha per scopo di supportare con ogni mezzo le imprese artigiane e le piccole imprese, sviluppando azioni di tutela, assistenza e promozione ed inoltre di espletare la propria attività con criteri di indipendenza, di libertà d'azione, agendo quanto più possibile con le altre associazioni sindacali». Ma dalle dichiarazioni d'intenti bisogna passare ai fatti, per fare questo occorre sicuramente un gruppo dirigente, espressione diretta della categoria, in grado di recepire i problemi e capace di ottenere a livello locale quei risultati necessari alla crescita della categoria che si vuole rappresentare. Chi scrive è un imprenditore artigiano che al di là delle parole privilegia i fatti, pertanto, si può affermare che a distanza di otto mesi dalla nascita la struttura è in grado di fornire oltre alla tutela sindacale e l'assistenza di patronato tutta una serie di servizi, tramite delle convenzioni con Istituti di credito, con esercizi commerciali e con liberi professionisti che garantiscono ai nostri soci servizi qualificati a costi contenuti. L'accordo raggiunto con la redazione del giornale «Il Faro» ci permetterà da questo momento di comunicare con i nostri associati e con la gente per informare il più possibile, in tempo reale, su aggiornamenti legislativi ed iniziative varie che l'A.P.A.T. anche assieme ad altre associazioni e/o enti intraprenderà nell'interesse della categoria. Questo giornale per l'A.P.A.T. rappresenta uno strumento che amplifica i problemi delle imprese del nostro territorio, intraprendendo opera di sensibilizzazione nei confronti degli amministratori locali. Sarà nostro principale obiettivo arricchire, quanto più possibile, il dibattito delle diverse componenti sociali attraverso interviste, indagini settoriali e interventi vani tendenti al coinvolgimento degli enti locali, Camera di Commercio, A.S.I., ecc. che possono fare tanto investendo le loro risorse economiche (cercando di fare meglio rispetto al passato) a favore dei comparti produttivi. Nell'augurarsi un felice esperimento, si ringrazia tutti coloro che hanno dato fiducia all'A.P.A.T. ed anche chi lo vorrà fare in futuro.

Filippo Pipitone (Presidente Provinciale A.P.A.T.)

Normativa sull'autocontrollo alimentare

Destinatari dell'autocontrollo alimentare

In base al D. lgs. 26/05/97 n. 155, efficace dal 30/06/98, coloro che preparano, trasformano, fabbricano confezionano, depositano, trasportano, distribuiscono, manipolano, vendono, forniscono prodotti alimentari sono sottoposti «all'autocontrollo alimentare».

OBBLIGHI

Gli operatori del settore alimentare devono individuare nella propria attività ogni fase che potrebbe rivelarsi critica per la sicurezza degli alimenti e devono garantire che siano individuate, mantenute ed aggiornate le adeguate procedure di sicurezza avvalendosi dei seguenti principi su cui è basato il sistema di analisi dei rischi e di controllo dei punti critici Haccp (Hazard Analysis and Critical Control Points).

a) analisi dei potenziali rischi per gli alimenti, b) individuazione dei punti in cui possono verificarsi dei rischi per gli alimenti, c) decisioni da adottare riguardo ai punti critici individuati, d) individuazione ed applicazione di procedure di controllo e di sorveglianza dei punti critici, e) riesame periodico, ed in occasione di variazioni di ogni presso e della tipologia d'attività, dall'analisi dei rischi, dei punti critici e delle procedure di controllo e di sorveglianza.

MODULISTICA

Al fine di facilitare l'applicazione

dell'HACCP vengono predisposti manuali di corretta prassi igienica. A corredo dei manuali di corretta prassi igienica si predispongono una modulistica per il controllo dei parametri che permettono di tenere sotto controllo i punti critici. In particolare essendo ogni controllo registrato attraverso una prestabilita procedura, è previsto l'uso di un registro con pagine numerate contenente anche il timbro della ditta in questione, in cui vengono annotati in ordine progressivo tutta una serie di rilevazioni tra cui ad esempio: Controllo e registrazione delle pulizie e della sanificazione differenziata per Reparti, Il Controllo delle temperature dei frigoriferi, Registrazione della pulizia dell'abbigliamento lavorativo per i dipendenti, ecc. Il sistema di autocontrollo è soggetto a verifiche da parte delle Autorità competenti che ne attestino il buon funzionamento.

SANZIONI

Lo schema di Decreto Legge recante «Modifiche ed integrazioni alla legge 27/01/98, n. 5 ed altre disposizioni urgenti», approvato il 12/06/98, ha differito di un anno (cioè ha rimandato al 30/06/99) l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. In ogni caso, se l'Autorità incaricata del controllo, accertando la mancata o non corretta applicazione del sistema di autocontrollo, prescrive l'eliminazione delle carenze riscontrate.

Servizio di medicina del lavoro

Si offrono i seguenti servizi:

- 1) visite mediche preventive presuntive e periodiche,
- 2) sopralluogo nell'ambiente di lavoro (almeno 2 volte all'anno),
- 3) relazione medica da trasmettere alla U.L.S.S. competente, per ciascuna operazione sanitaria,
- 4) cartella sanitaria individuale del lavoratore e sua gestione,
- 5) formazione ed informazione dei lavoratori sul rischio connesso alla mansione lavorativa specifica,
- 6) organizzazione del primo soccorso,
- 7) riunioni periodiche programmate con il Servizio di Protezione e Prevenzione,
- 8) partecipazione ad altre riunioni straordinarie su richiesta motivata,
- 9) collaborazione alla stesura del Do-

cumento di Valutazione dei rischi,

- 10) corsi di formazione di base per responsabili del servizio di prevenzione,
- 11) disponibilità di collaboratori specializzati per la stesura della relazione concernente la rilevazione dei rischi legati alla produzione aziendale e delle certificazioni di idoneità dell'ambiente di lavoro, sulla base delle norme di sicurezza ed igiene ambientale stabilite nel Decreto Legislativo n. 626/94
- 12) Ad esempio per i lavoratori edili, ai fini del giudizio d'idoneità specifico, oltre alla visita medica, si dovranno necessariamente effettuare i seguenti esami: rx torace, audiometria, spirometria, e c.g., prelievo ematico per esami di routine.
- 13) La nostra associazione è in grado di assicurare tutti gli esami specialistici

strumentali e/o di laboratorio che sono necessari, dopo la effettuazione della visita medica, per esprimere il giudizio d'idoneità specifico per ogni singolo lavoratore. La tabella indicante le tariffe agevolate per gli associati è disponibile presso la sede provinciale A.P.A.T. Oltre alle attività ed esercizi commerciali precedentemente convenzionati con l'Apat (di cui vi abbiamo già mandato elenco) si informa che l'Ipermercato «Grande Migliore» sito a Trapani - Lungo Mare Dante Alighieri offre uno sconto fino all'8%, che varia in relazione agli articoli acquistati e l'Erbosteria «Erbavoglio» di Trapani via Polizzi n. 23 praticherà i seguenti sconti: -10% su cosmetici naturali - prodotti anticellulite e prodotti solari, -5% su integratori alimentari e reparto curativo.

Le nuove norme di sicurezza sul lavoro

Le nuove norme di sicurezza introdotte dal decreto 626 del 1994, così come modificate nel 1996, rinnovano l'impostazione concettuale del vecchio DPR 547 del 1955.

Le principali innovazioni sono:

- 1) il decreto 626 appare più flessibile della vecchia normativa e tende a stabilire principalmente gli obiettivi da raggiungere, mentre sulle modalità operative l'azienda ha un'ampia scelta,
- 2) la novità forse più importante è l'istituzione di una nuova figura aziendale, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, che ha il compito di studiare i problemi relativi alla sicurezza in azienda e di trovare le migliori soluzioni,
- 3) il lavoratore è adesso elemento attivo della sicurezza e, in determinate situazioni, corresponsabile,
- 4) l'istruzione in materia di sicurezza sul lavoro è obbligatoria per tutti i lavoratori e per il datore di lavoro,
- 5) Lo strumento fondamentale della sicurezza è la Valutazione dei rischi che il Responsabile S.P.P. deve approntare e in base alla quale il datore di lavoro deve realizzare le misure di sicurezza

previste.

- 6) Per quanto riguarda i rischi per la salute e prevista una maggiore attenzione rispetto al passato, in particolare per la movimentazione dei carichi, per i videoterminali e per le sostanze tossiche, per particolari rischi (rumori, saldatura, verniciatura ecc.) è previsto il Medico competente. L'esigenza di minimizzare i costi suggerisce che il RSPP sia scelto all'interno dell'azienda, eventualmente chiedendo ad un tecnico esterno soltanto una prima valutazione. Le sanzioni previste sono di carattere pecuniario e penale, specialmente in caso di infortunio non accidentale. Organismi di consulenza sono l'Ispettorato del lavoro, i Vigili del fuoco, l'INAIL, l'ISPESL e i patronati, Organo di vigilanza e principalmente il Servizio di medicina del lavoro delle Ausl, che effettua i controlli e commina le sanzioni.

Ing. Michele Fiorenza

(Componente Commissione Sicurezza Ordine Ingegneri Prov. Trapani)

Riassumiamo le principali sanzioni

previste per il Datore di lavoro

Obblighi

- adeguamento dei luoghi e attrezzature di lavoro. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, designazione degli addetti all'emergenza. **Sanzione** (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni, - ergonomia nell'uso dei videoterminali. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, - esigere l'uso di dispositivi di protezione individuale. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, - informazione e formazione dei dipendenti. **Sanzione** (arresto da 3 a 8 milioni), - istituzione del servizio prevenzione e protezione. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, - nomina del medico competente quando necessario. **Sanzione** (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni, - protezione da agenti cancerogeni e biologici. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, - redazione della valutazione dei rischi o della autocertificazione. **Sanzione** (arresto da 3 a 6 mesi) ammenda da 3 a 8 milioni, - riduzione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi. **Sanzione** (arresto da 2 a 4 mesi) ammenda da 1 a 5 milioni.

Comunicazione ai soci A.P.A.T. del geom. Giovanni Ferro

Con la presente formuliamo la nostra migliore offerta a seguito dell'incanto del 14/05/98.

- Valutazione rischi per posti di lavoro fissi L. 200.000 + IVA, - Valutazione rischi per lavoratori autonomi idraulici, elettricisti, termo idraulici, fabbri, L. 250.000 + IVA (aggiornamento in caso di variazioni essenziali L. 80.000), - Valutazione dei rischi per imprese Edili L. 300.000 + IVA per le prime due valutazioni (aggiornamenti in caso di variazioni essenziali L. 80.000) dalla terza si applicherà uno

sconto del 10% fino ad un max del 50% cioè con un costo finale alla fattura valutazione di L. 150.000 + IVA, il tutto però entro un anno dalla data della prima valutazione. Il presente accordo contrattuale ha validità annuale ed è rinnovabile, - Assistenza rappresentante servizio di previsione e protezione annuo da L. 300.000 + IVA a L. 600.000 + IVA la cifra varerà sulla base del numero di cantieri in corso, - Piani di sicurezza per lavori pubblici L. 300.000, L. 800.000 + IVA, Ulteriori prestazioni, da concordare.

Non ancora pagato il fermo biologico



E ritornata ancora una volta d'attualità la gravosa questione del fermo biologico non corrisposto alle marinerie siciliane e della legge sulla pesca.

Le OOSS di categoria e l'associazione mazarese «Gente di mare» hanno per questo chiesto al presidente dell'Ars, al presidente della Regione, all'assessore alla pesca e al comandante della capitaneria di porto di Mazara del Vallo di voler

fare finalmente chiarezza su questi problemi. Manca ancora, infatti, una normativa che regoli il settore, anche se esiste ormai da tempo un disegno di legge sulla pesca che non è stato ancora discusso dal parlamento siciliano e che, fra l'altro, pare non sarebbe ancora neanche inserito nel calendario dei lavori in aula.

I marinai di Mazara del Vallo hanno chiesto per questo motivo di

conoscere se c'è effettivamente la volontà da parte della regione di affrontare la questione della regolamentazione di questo settore e tempi certi su questo impegno.

Hanno lamentato inoltre il fatto che non sia ancora stato corrisposto il premio di fermo biologico 1997, nonostante le richieste siano state inoltrate da mesi agli organi competenti.

Roberto Fiorentino

Marettimo

A pesca con i turisti

La cooperativa «San Giuseppe» di questa piccola isola delle Egadi ha fatto recentemente una proposta che appare assai interessante.

Se, infatti, le uniche fonti di reddito di questa popolazione sono la pesca artigianale e il turismo, la cooperativa ritiene che la riserva delle Egadi non possa essere vista soltanto in modo coercitivo e penalizzante per gli isolani. I pescatori intendono, pertanto, porsi come primi collaboratori per la gestione della riserva stessa ed hanno offerto la loro professionalità manifestando il proposito di diventare, in un certo senso, i «controllori» e i «guardiani» della superficie marina che circonda Marettimo. Hanno perciò proposto di utilizzare a tale scopo i loro stessi natanti da pesca.

Tra le proposte avanzate da questi pescatori c'è, ad esempio, quella di valorizzare l'attività di pesca artigianale con dei veri e propri corsi professionali di formazione per insegnare ai giovani non soltanto le attività che si svolgono a bordo dei pescherecci, ma anche ciò che si fa a terra. Hanno chiesto, infine, di accelerare l'iter delle pratiche per la cosiddetta «pesca turistica». Si tratta di un'attività già svolta negli anni scorsi. Su pescherecci, cioè, si dovrebbe imbarcare non solo il personale marittimo per assistere alle batture, ma anche turisti interessati ad assistere a tale attività come manifestazione di cultura e di colore locale. Le richieste dei pescatori di Marettimo sono state già inoltrate al comandante della capitaneria di porto di Trapani ed ai componenti la commissione della riserva marina delle Egadi.

Gianluca Torrente

Crisi idrica, Valderice si ribella

L'Eas (Ente Acquedotti Siciliani) non è ancora intervenuta per risolvere concretamente la crisi idrica nell'Agro ericino ed il sindaco di Valderice, Giacomo Tranchida, ha deciso di scavalcare il presidente dell'Eas e di intervenire effettuando autonomamente e direttamente le manutenzioni e le verifiche ai serbatoi. In alcune frazioni, in particolare, l'acqua non arriva da oltre un mese. Per questo motivo - martedì 28 luglio - Tranchida ha avviato il suo primo intervento nella frazione denominata Fico, il giorno successivo si è attivato a Crocci e a Rosariello. In pratica Tranchida ha forzato i lucchetti dei serbatoi. La decisione di scavalcare le procedure e gli organi competenti e di intervenire direttamente è stato un atto obiettivamente contrario alle norme e antiguidrico, ma è stata presa perché, ha dichiarato Tranchida «Non era più possibile attendere i tempi dell'Eas, mentre la gente continua a non ricevere l'acqua».

L'intervento del sindaco, peraltro, è stato compiuto in via sostitutiva, Tranchida, anzi, ha dato mandato ad un avvocato di intraprendere un'azione di rivalsa contro l'Eas per il risarcimento dei danni morali e civili. La drastica decisione di Tranchida è arrivata dopo numerosi interventi di mediazione che, tuttavia, non hanno ottenuto alcun

risultato, in quanto, da parte dell'Eas - secondo Tranchida - ci sarebbe una specie di atteggiamento disfattista e mancherebbe, inoltre, il collegamento fra l'amministrazione centrale e quella periferica. Anche i fontanieri, ultimo anello della catena, cioè quelli che «dovrebbero» materialmente aprire i rubinetti dei serbatoi, non avrebbero disposizioni certe e in alcuni casi dovrebbero intervenire di notte con mezzi propri e senza avere corrisposto il compenso straordinario. I funzionari di Trapani - sempre secondo Tranchida - sarebbero dal canto loro impegnati in indagini della magistratura. Il sindaco di Valderice ha, inoltre, denunciato il comportamento del presidente regionale dell'Eas e dei componenti il consiglio di amministrazione ed ha chiesto al governo regionale di centro-destra e all'opposizione di centro-sinistra di intervenire per risolvere i problemi di approvvigionamento idrico. Al prefetto, in particolare, ha chiesto di poter utilizzare le autobotti dei VV FF e dell'esercito per consentire l'urgente distribuzione dell'acqua ai cittadini.

Il sindaco Tranchida infine, considera favorevolmente l'ipotesi di rescindere il contratto con l'Eas e di prendere in gestione comunale il servizio.

Domenico Polisano

DIRITTI UMANI

Finalmente giustizia per Mons. Cassisa

Dopo anni di indicibili tribolazioni, affrontate e vissute con cristiana fermezza il trapanese mons. Salvatore Cassisa, arcivescovo di Monreale, è stato totalmente scagionato dall'accusa di truffa rivoltagli da tale Raccuglia Giovanna, donna spalleggiata in vario modo da altre persone, fra cui addirittura un anziano prete.

I fatti sono noti.

Secondo la Raccuglia, mons. Cassisa si sarebbe impadronito abusivamente di una somma di L. 1.500.000.000, proprietà di Baldassare Miceli, un ex funzionario del Banco di Sicilia, il quale - anziano, malato ed abbandonato dai parenti - aveva deciso di dare in beneficenza quant'era in suo possesso. Il medesimo aveva, perciò, rilasciato all'arcivescovo una procura generale tendente, fra l'altro, a trasferire a favore del seminario diocesano la predetta somma. Mons. Cassisa aveva, quindi, ottemperato sollecitamente alla volontà del donatore depositando presso lo IOR (Istituto per le Opere di Religione, banca centrale dello Stato della Città del Vaticano) tale somma intestandola, come voluto dal Miceli, al seminario Mons. Cassisa inoltre, pur potendolo, omise sempre di porre mano, anche minimamente, al resto dei possedimenti del Miceli, nonostante la procura generale glielo consentisse, come gesto di sensibilità verso lo stesso Miceli, che non volle diseredare prima ancora che morisse. La suddetta Raccuglia domestica ed inserviente del Miceli, desiderosa di venire essa stessa in possesso di tutta l'eredità del suo assistito, cooperata in questo anche da altre persone che non nutrivano benevolenza nei confronti dell'arcivescovo, si adoperò in tutti i sensi per convincere il Miceli a ritirare la procura sottoscritta a favore di mons. Cassisa, trasferendo a lei stessa ogni possesso, compreso il miliardo e mezzo depositato nella banca vaticana.

Fu insinuato fra l'altro, che mons. Cassisa si fosse artatamente impadronito della somma, utilizzandola poi in modo illecito, irruinale e, soprattutto, per fini di lucro personale. Queste accuse ed altre insinuazioni seminarono nel Miceli, già psicologicamente molto indebolito, una tale sfiducia nell'arcivescovo da ritirare la procura generale, sottoscrivendone un'altra, poco prima che morisse, a favore della Raccuglia.

Quest'ultima, estintosi il Miceli, accusò formalmente mons. Cassisa di truffa e di circonvenzione d'incapace, pretendendo fra l'altro anche la restituzione in suo favore della somma precedentemente affidatagli. Forte, quindi, della procura a lei intestata, si impadronì di ogni altro bene posseduto dal Miceli al momento del trapasso.

Adesso il giudice Calogero Ferrotti - con il parere favorevole del pubblico ministero dott. Giuseppe Pignatone - non solo ha accertato in modo inconfutabile la limpidezza morale e procedurale di mons. Cassisa, ma ha stigmatizzato la cattiveria di quanti in vario modo si sono adoperati ad accusare l'arcivescovo delittuosamente moralmente e socialmente.

«La volontà del Miceli di donare non fu affatto coartata - sostiene il decreto di archiviazione della pratica - né mons. Cassisa ha mai utilizzato una sola lira di quella somma per fini personali».

A commento di tutto ciò, a noi rimane da fare almeno una breve considerazione. La conclusione di questa triste vicenda, così come l'analoga conclusione di tutte le altre vicende giudiziarie che in questi ultimi tempi hanno posto sul banco degli imputati il nostro illustre concittadino, e servita finalmente a provare in modo inconfutabile che mons. Salvatore Cassisa è in realtà solo un onesto trapanese, vittima della cattiveria di molti. Noi non ne avevamo mai dubitato.

Altri, purtroppo, si sono lasciati sedurre non solo dalle false accuse lanciate contro di lui, ma anche dalla esecranda pubblicità che ne hanno fatto i mass-media. Tutto ciò ha costituito per mons. Cassisa un crudele martirio, vittima sacrificale delle strutture di iniquità presenti ed operanti in mezzo a noi. Mons. Cassisa, trapanese giusto ed ecclesiastico degno, merita quindi la nostra solidarietà ed il rispetto di tutti, soprattutto dei suoi concittadini.

Probabilmente, assieme a Nunzio Nasi, egli è il trapanese più illustre della storia, senz'altro il più elevato di questo nostro secolo. L'uno e l'altro - pur così diversi fra loro per mentalità, cultura e ruolo pubblico - sono stati vittime di ingiuste accuse e di persecuzioni giudiziarie.

Per questo motivo «Il Faro» - che, come si sa, non pubblica mai cronaca nera né giudiziaria - crede doveroso compiere adesso uno strappo a questa prassi, anche perché si assiste oggi all'deplorevole silenzio di quegli stessi organi di stampa che, ai tempi dell'accusa, montarono pretestuosamente il «caso», scatenando contro mons. Cassisa un'indigna campagna denigratoria e anticlericale.

Questi stessi organi di stampa, purtroppo, sono oggi diventati ingiustamente sordomuti. Perché?

Carcere di Marsala: l'on Grillo rivendica gli 80 mld

In merito al finanziamento di 80 mld relativo alla costruzione del nuovo carcere di Marsala, che molti oggi a Roma mettono in discussione, il deputato nazionale del Cdu onorevole Massimo Grillo si è fatto promotore di una forte iniziativa chiamando a raccolta colleghi, parlamentari regionali, la presidente della nostra provincia ed il sindaco

di Marsala per far fronte comune contro la decisione di revocare il finanziamento. L'on. Grillo si è in proposito già incontrato con l'on. Giuseppe Ajala, sottosegretario al ministero di grazia e giustizia.

Pare, comunque, che il governo Prodi abbia fatto rientrare questo finanziamento fra i tagli operati per ridurre la

spesa pubblica. Se, infatti, il progetto per il nuovo carcere di Marsala ha già superato i problemi tecnici e giuridici, se è stata già stipulata una convenzione con l'impresa, se sono state già avviate le indagini e le procedure per l'esproprio dell'area, Roma sembra che voglia realmente e veramente rinunciare a tutto. L'on. Massimo Grillo ha, perciò,

rivoltato un appello a tutte le forze politiche al di là degli schieramenti, nonché ai rappresentanti delle istituzioni della nostra provincia e della nostra regione, perché vengano trovati punti di convergenza affinché si possa evitare che gli 80 mld per il nuovo carcere di Marsala vengano dirottati su capitoli ritenuti più urgenti.

Castellammare del Golfo

Giunta Ancona: attese e delusioni

Intervista con il prof. Pietro Rotolo



Pietro Rotolo

Sulla situazione politica di Castellammare Del Golfo, a circa sette mesi dall'insediamento della nuova Amministrazione, abbiamo voluto sentire il parere del prof. Pietro Rotolo, leader del Movimento politico «Nuove Prospettive». Gli abbiamo rivolto le seguenti domande: prof. Rotolo, proviamo a fare un bilancio dell'amministrazione Ancona?

Ritengo che la giunta Ancona non abbia dato, fino ad ora, risposte concrete alle aspettative che la gran parte degli elettori si attendevano da essa. La gente non ha rilevato nessuna inversione di tendenza sul modo di amministrare rispetto al passato.

Non le sembra di esagerare, dal momento che della nuova Amministrazione fanno parte, a pieno titolo, degli assessori scelti al di fuori degli schemi di partito, non «Professionisti» della politica?

Non credo di esagerare, e poi basta guardarsi attorno: non si

nota alcun miglioramento tangibile sulle condizioni della nostra cittadina. Il programma elettorale del Polo delle Libertà è rimasto lettera morta, pronto ad essere rispolverato demagogicamente alle prossime elezioni amministrative. Riguardo agli assessori, sa benissimo che già c'è stato un mini rimpasto, la dott.ssa Rossini Oliva è stata rimossa dall'incarico in modo per certi versi incomprensibile e altri due assessori, si dice, seguiranno presto le sue sorti, guarda caso vengono sostituiti quegli stessi che sono stati scelti al di fuori degli schemi di partito. Non le sembra un controsenso? Ho l'impressione che il Polo delle Libertà abbia burlato i propri elettori. La mitica «Società civile», è stata usata per raccogliere consensi, dopodiché viene umiliata dalle intramontabili logiche di schieramento, utili soltanto ad accentuare la frattura

fra cittadini-elettori ed Istituzioni.

Un suo giudizio sul programma dell'estate C/Marese?

Preferirei non commentare, considerato che al peggio non c'è mai fine. Ma si rende conto che dopo tantissimi anni l'amministrazione Ancona è riuscita a riesumare una manifestazione aberrante e pericolosa per l'incolumità pubblica come la corsa dei cavalli, che da tempo era stata archiviata senza traumi.

Mi scusi, ma anche il Sindaco di Alcamo ha riproposto nella sua città la stessa manifestazione?

Sono convinto che se proprio bisogna imitare la giunta Ferrara, sarebbe opportuno farlo in ben altre cose che non la corsa dei cavalli. Comunque mi auguro che il Prefetto neghi il proprio consenso alla manifestazione. Del resto la stragrande maggioranza di cittadini di C/Mare non lo biasimerebbe.

Cosa pensa dell'attività svolta dal Consiglio comunale?

Il Consiglio comunale, a mio avviso, non è immune da colpe in quanto si è dimostrato poco produttivo, ingabbiato da un immobilismo assillante che sta logorando sia la maggioranza che l'opposizione, entrambe potrebbero definirsi «Virtuali».

Che vuole dire?

Che dall'esterno non risulta chiaro quale è il ruolo della maggioranza, e se ne ha uno, e quale è il ruolo dell'opposizione, e se ne ha uno. Sembra di assistere ad una confusione di ruoli.

E per il futuro?

Come cittadino ritengo che Castellammare necessiti di una progettualità di ampio respiro che non lasci spazio alle improvvisazioni e di decisioni coraggiose da parte delle Istituzioni che recuperino nei cittadini di questo paese la fiducia verso un futuro più sereno.

Ringraziamo cordialmente il professore Rotolo per la franchezza con cui ha risposto alle nostre domande. Ci ripromettiamo di rivolgergli altrettante domande al sindaco Giuseppe Ancona per dare a lui la possibilità di replicare democraticamente alle «provocazioni» del leader di «Nuove Prospettive».

Santi Asaro

Erice ed azienda turismo ruoli convergenti

Istituita con decreto dell'Assessore Regionale al Turismo nel 1950, su proposta del Commissario Prefettizio cav. Rocco Greco, affiancato dal prof. Laureato Alestra esponente della Proloco, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice fu legittimata interprete incontestabile di contenuti naturali, artistici, culturali di un centro urbano nell'ambito di una zona che si voleva qualificare come polo turistico della Sicilia occidentale, parallelamente a Taormina nel versante opposto.

Furono anni di un significativo fervore, in cui a manifestazioni di larga risonanza fece riscontro la realizzazione di opere notevoli nel settore delle comunicazioni - funivia Trapani-Erice, strada regionale Paparella-Erice - alberghiero - Villaggio del Turista «La Pineta», Jolly hotel, Pensione Ortensie - ed un tambureggiare di discorsi altisonanti, convegni, visite di personalità autorevoli a livello politico e burocratico.

L'Azienda Turismo svolgeva un'azione collaterale d'impulso e di richiamo più sulle ali dell'entusiasmo e sulla personale intraprendenza degli amministratori, senza il supporto di un'ossatura tecnico-finanziaria, tanto che si verificarono periodi di crisi e di relativa farragine. Ritrovato, comunque, un graduale equilibrio d'assetto interno, l'Ente riprese la propria attività di rilancio, allargando gli orizzonti e ricorrendo al concorso di collaborazione della Provincia di Trapani, dell'Ente Provinciale per il Turismo, dell'Università di Palermo, così da spezzare il deleterio isolamento. Attualmente, al vertice dell'Organismo turistico ericino funge la

dr. Maria Giacona, aperta e capace, già Commissario straordinario, adesso Commissario ad acta, dopo la sospensione delle nuove nomine, tuttavia ancora impegnata a perseguire obiettivi soddisfacenti nel binomio cultura-turismo. Direttore reggente è, da qualche mese, il dr. Francesco Pisciotto direttore dell'Azienda Turismo di Palermo-Monreale, che si avvantaggia dell'apprezzabile contributo della dirigente dr. Antonella Di Stefano, di cinque assistenti e di un dattilografo, su un organico di dodici posti effettivi. In perfetta sintonia con l'andamento ormai consueto, non si dispone ancora di certezze di finanziamento per un piano di attività nel 1998, dovrebbe trattarsi di un balletto classico di grande risonanza, di rassegna cinematografica, di musica d'alto rango, in vista, poi, della grandiosa Zapogna d'Oro nel periodo natalizio.

Si comincia, intanto, con i Gospel, canti spirituali sul sagrato della Madrice. Ne spirava vento diverso sul Comune di Erice, dove l'approvazione del bilancio arriva adesso con pesante ritardo.

L'occasione ci sembra propizia per sollecitare convergenze di propositi e di mezzi tra l'Azienda Turismo ed il Comune. Si potrebbe iniziare subito con sedute congiunte, allargate a capigruppo, ad altri studiosi esterni, intendendosi, in tal modo, l'Azienda come organo tecnico del turismo locale. Niente compartimenti stagno, quindi, né antagonismi, ma apertura di mente e di cuore, per attingere risultati più efficaci e rispondenti anche in situazioni di carenze cicliche.

Salvatore Giurlanda



Città di Erice

- Ufficio Stampa -

Il sindaco Mario Poma, ribadisce la propria disponibilità al confronto costruttivo con le forze politiche che vogliono privilegiare gli interessi generali della comunità ericina. In relazione alla discussione sul bilancio, giustamente aperta alle varie posizioni politiche, auspica insieme con la propria giunta, che si possa dare alla città, nel più breve tempo possibile, lo strumento contabile sul quale pianificare una strategia di rilancio socio-culturale e di servizi per i cittadini. Per quanto riguarda l'acquisto della struttura da destinare ai nuovi uffici comunali, deliberato dai componenti della precedente giunta, tale scelta risulta quasi obbligata ed indifferibile per lo stato di precarietà in cui versano gli uffici comunali in termini di accoglienza e funzionalità per i cittadini e in termini di difficoltà logistica per i lavoratori. L'amministrazione ha in fase di elaborazione un progetto per avvicinare maggiormente i cittadini all'Ente Comune per renderli partecipi e direttamente coinvolti nelle scelte di gestione che riguardano la loro qualità della vita.

L'amministrazione della giustizia ad Alcamo

Anche Alcamo necessita di una presenza visibile dello Stato nel settore dell'amministrazione della giustizia. Dopo la chiusura della pretura, infatti, nulla è stato oggettivamente fatto, almeno sino ad oggi, circa l'istituzione in questa città di una sezione staccata del tribunale di Trapani. Anche in questa nostra città, infatti, servirebbero segnali «forti» della presenza dello Stato. Servirebbe, ad esempio, il nutilizzo della «Casa di rieducazione per condannati prossimi alla liberazione», che esiste ancora in questa nostra città e che in passato ha attivamente ed efficacemente operato, pur con penuria di uomini e di mezzi messi a disposizione dall'amministrazione penitenziaria. Il rispetto dell'ineludibile diritto-dovere di presidio e di controllo del territorio,

infatti, passa anche attraverso gli strumenti di giudizio e di punizione - rieducazione che ad Alcamo potranno avere «volto» solo dalla sezione staccata del tribunale e dalla ricostruenda casa di soggiorno e rieducazione. Ciò sarebbe davvero un segno di civiltà. Ma quando avverrà? Quando verranno esaudite nei fatti le proteste già avanzate dal sindaco Massimo Ferrara, da alcuni politici e dall'avv. Gaetano La Rocca, in rappresentanza degli operatori del diritto della nostra città?

Diciamoci la verità: ogni popolo ha il governante che si merita. In via di ipotesi, perciò, sarebbe anche giusto che il popolo alcamese, che ama curare in silenzio l'orticello dei fatti propri, abbia un'amministrazione pubblica politicamente zelante nel trascurare, nel più assoluto

silenzio amministrativo, i bisogni e le necessità reali della popolazione amministrata.

Perché, al contrario, gli illustri pensatori del passato esaltavano la nobiltà e l'autentico prestigio che derivava dal professare la politica pura? Perché dovrebbero, Aristotele e Macchiavelli, essere ancora «validi» teoricamente anche nella giuridicamente povera città di Alcamo?

Desidero porre un'ultima riflessione. Il noto filosofo tedesco Robert Alexy induce spesso a riflettere sul «concetto e sulla validità del diritto». Egli, in particolare, sostiene una tesi di fondo: «tra il diritto e la giustizia c'è un rapporto, una connessione concettuale e normativa».

Fabio Pizzo
(segue in ottava)

Customaci e «Cala Bukuto»

Un prestigioso appuntamento attende quest'estate il gruppo folk «Cala Bukuto» di Customaci. Infatti rappresenterà la Sicilia alla XXVIII edizione del Ferragosto Caggianese, che si svolgerà nella prima quindicina di agosto, proprio a Caggiano in provincia di Salerno. Poi il gruppo si sposterà nel Lazio a Minturno (Lt) ed in Puglia a Noce (Ba), ed in entrambe le località sarà fedele testimone della cultura siciliana in festival internazionali del folklore. Il gruppo si è preparato in maniera certosina durante tutto l'inverno per ben figurare negli appuntamenti della stagione estiva, scendendo in differenti «quadri» le innumerevoli sfaccettature della vita siciliana di un tempo, rappresentando attraverso l'allegoria dei canti e dei balli, il lavoro dei campi, quello del mare

ed il sentimento amoroso.

Ma l'estate folk che vede grande protagonista il «Cala Bukuto», non si esaurisce di certo con la tournée nell'Italia meridionale, perché dal 19 al 23 agosto si svolgerà a Customaci l'VIII edizione dell'incontro Internazionale del Folklore da quest'anno denominato «Colori e Folklore», come sempre patrocinato dal Comune di Customaci e logisticamente strutturato dai componenti del coro. In questa edizione è prevista la partecipazione di un gruppo portoghese, di uno jugoslavo, di uno molisano e di due gruppi siciliani di primissimo livello come i Nebrodi (Me) e i Città di Agrigento (Ag). All'interno della manifestazione è prevista inoltre una tavola rotonda dal

Fabrizio Forte
(segue in ottava)

Fraginesi

Incendio... annunciato

Come volevate dimostrare! Sull'ultimo numero del nostro giornale era stato segnalato il pericolo di incendi lungo i bordi delle strade, in zona Fraginesi (contrada di Castellammare del Golfo), per la presenza di erbacce e di rovi che il Comune non ha ancora provveduto a far rimuovere, come invece previsto da una normativa sulla tutela ambientale riguardante proprio la necessità della diserbatura dei bordi delle strade per la prevenzione degli incendi. L'altra sera, ad opera dei soliti «piromani» sconsiderati, dei soliti maniaci ignoti, è stato appiccato il fuoco lungo uno dei bordi della strada, in zona Fraginesi, particolarmente folto di erba secca. Due botti a breve distanza l'uno dall'altro, segno che si è fatto uso di qualche ordigno incendiario e subito le fiamme hanno cominciato a propagarsi con facilità. Grazie al tempestivo intervento di alcuni villeggianti del posto, che si sono serviti di mezzi di fortuna e di qualche secchio d'acqua, si è evitato

il peggio riuscendo a domare le fiamme prima che fosse troppo tardi, cosa che avrebbe procurato danni alla campagna e alle ville vicine. Sono arrivati anche i vigili del fuoco per le ultime operazioni di spegnimento.

Questo episodio dovrebbe suonare come campanello d'allarme per le autorità competenti perché intervengano urgentemente per evitare che simili atti possano ripetersi, attuando le necessarie opere di prevenzione e svolgendo più frequenti controlli nella zona, specialmente nel periodo estivo. E quanto mai opportuno, inoltre, vista la presenza di un numero crescente di persone che decidono anche stabilmente di dimorare in questo luogo, che il Comune provveda a fornire maggiori servizi essenziali quali l'illuminazione lungo le strade e la rete idrica, quest'ultima importante per poter far fronte ad uno dei bisogni primari dell'acqua potabile.

S. A.

Lettera al Direttore

Sig Direttore
Mi prego inviarle copia fotostatica di un articolo-notizia riportato da un giornale locale del Trapanese. È quantomeno scioccante l'aver letto l'articolo in questione tanto più per lo scrivente, accusato di traffico di droga e di armi per le menzogne del falso pentito Calcaro, accolto a braccia aperte e cullato dalla Procura di Marsala che, nel lontano 1992, mi ha fatto rimediaire (come a tanti altri innocenti) anni ed anni di carcere e di vergogna. Dopo cinque anni di calvario giudiziario, assolto perché il fatto non sussiste, alla luce della sentenza dei giudici di Caltanissetta che assolvono (nel processo per calunnia Giacomarro-Borsellino) lo stesso architetto Giacomarro «per irreprensibilità della pesante nota che accusa», mille perché si affollano nella mia mente, «perché» che passo ai lettori di questo giornale e che hanno seguito

sullo stesso le vicende giudiziarie che mi riguardano. Nella consapevolezza della mia assoluta estraneità ai fatti allora contestatemi per le menzogne di Calcaro, ritengo ora doveroso informare la pubblica opinione delle notizie di cui sopra affinché i processi fatti e misfatti siano collocati nella loro giusta luce. Certamente la mia vicenda giudiziaria è una vergogna «per la giustizia ingiusta» da non dimenticare. Ringrazio dell'ospitalità che vorrete riservarmi sul vostro giornale, ringraziando e saluto

Con tanta stima

Giovanni Cirrotta
Campobello di Mazara

L'amministrazione della giustizia ...

(segue dalla settimana)

tivamente necessaria

Il diritto positivo che non avanza una pretesa di giustizia non è un diritto»

Mi chiedo. In un momento storico come il nostro, scandito da numerosi «blitz» antimafia, antipedofili, antidroga - antitutto, ad Alcamo la manifesta inefficienza dell'amministrazione della giustizia non è, forse, palese segno del riconoscimento dell'evidente, inefficace esercizio della legge?

Customaci e "Cala Bukuto"

(segue dalla settimana)

tema «Il turismo riscopre il folklore» ed una partita di calcio «Cala Bukuto» contro il resto del mondo. Quest'anno si proporrà al pubblico l'edizione all'insegna delle novità e pregevole di significati, catalizzando l'attenzione dell'intero movimento che si occupa delle tradizioni popolari della provincia e non solo. Caratterizzando ancora di più la manifestazione, si è palesato lo sforzo da parte dell'associazione di elevare il livello artistico ed organizzativo del meeting. È logica conseguenza che, giunti ormai alle porte del nuovo millennio, i ragazzi di «Cala Bukuto» gettino le basi per un luminoso futuro, facendo propria questa occasione di incontro di etnie e di culture diverse, si propongono tout court «ambasciatori di pace», per l'amicizia e la fratellanza fra i popoli.

IL FARO sport

Granata: si riparte

Finita una stagione ne ricomincia un'altra e il Trapani ricomincia da Aldo Papagni, l'uomo incaricato di costruire una squadra competitiva per non sfigurare al cospetto degli squadroni e favoritissimi per il salto in CI Messina, Catania e Palermo.

Con Pagani è arrivato anche il nuovo general manager, Francesco Maglione, e assieme a lui anche otto nuovi arrivi, Guercio (Messina), Cortese (Gattopardo), Bucciarelli (Tricase), Perillo (Nocerina) Conte (Juveterrenova), Friscia (Verona), Amato (Atl Catania), Toti (Nocerina). Hanno salutato la compagine invece Incrivaglia, Fusco, Filicetti, Mosca, Cataldi, Dei, Giacalone e Matarese.

La squadra in ritiro in Umbria, per la precisione a Montone, ha svolto la prima sgambatura contro i modesti dilettanti dell'Alto Tevere vincendo 16-0 con quattro reti del bomber Conte e triplette di Ferrara e Lo Monaco.

La squadra titolare dovrebbe essere la seguente. Amato tra i pali, la difesa composta da Lo Monaco, Colletto, Esposito e Zaini, a centrocampo Formisano, Toti e De Gregorio, in attacco le tre punte saranno Ferrara, Lo Bue e Conte.

L'importante adesso è che la preparazione prosegua nel modo migliore per presentarsi competitivi già alla prima gara di Coppa Italia ad agosto. Accettiamo volentieri la schiettezza del nuovo trainer granata che non promette vittorie a go-go, ma spera di riportare il pubblico sulle gradinate del Provinciale che lo scorso anno ha sofferto di solitudine, ed in questo

senso sta lavorando la nuova dirigenza che ha ribassato del 20% i prezzi degli abbonamenti rispetto alla scorsa stagione. Per quanto riguarda il Marsala di Agatino Cuttone tutto procede per il meglio, e anche la compagine marsalese ha già svolto la sua prima sgambatura vincendo 4-0. Sono dodici i nuovi arrivi in casa azzurra, e fra questi c'è anche un francese, centravanti di colore, prelevato

dal Paris Saint-Germain Patrick Eva di appena 18 anni.

Gli azzurri, guidati per il secondo anno consecutivo da Nino Barraco (2° anno CI per lui), non possono non centrare la salvezza, anzi la squadra marsalese potrà togliersi qualche soddisfazione, tanto che i soliti ben informati la danno nel gruppo di centro con possibilità di ottimi risultati.

Antonio Trama

È slavo l'europeo trapanese

E finita come si immaginava con la vittoria della Jugoslavia la IV edizione dei Campionati Europei di Basket «Under 22» svoltasi a Trapani dal 14 al 23 luglio, mentre gli azzurri (che difendevano il 5° posto di quattro anni prima) si sono comportati discretamente chiudendo al 6° posto dopo una buona partenza nel girone iniziale, concluso poi al 4° posto, l'ultimo disponibile per accedere ai quarti di finale dove la Turchia (alla fine 3°) ha sbattuto fuori l'Italia dalle semifinali che contano relegandola al girone 5°-8° posto. Grande la prestazione del pubblico trapanese che ogni sera riempiva i 5.000 posti del Palalio sostenendo gli azzurri anche nelle sconfitte. Naufragate invece le altre favorite, prima fra tutte la Croazia che chiudeva solo nona, mentre la Germania della stella Nowitski chiudeva al 7° posto, davanti alla Lituania. Come detto il titolo andava alla Jugoslavia che nella finalissima infliggeva venti punti alla Slovenia,

che ha sfruttato un tabellone più facile rispetto agli slavi che nelle semifinali hanno dovuto affrontare la fortissima Turchia, che non perdeva da dieci incontri. Quarta la Spagna che precedeva la Francia vincitrice della finale per il quinto posto ai danni dell'Italia. Sono state invece comparse le presenze di Israele, Grecia e Lettonia. Ogni sera nell'area antistante il Palalio si esibivano cantanti e showman, da Grignani, Spagna, Elio e le storiche tese, Leali e Cotugno a Gianfranco Jannuzzo e Sasa Salvaggio, insomma questa volta il Comune e la Provincia di Trapani hanno pubblicizzato nel modo migliore questa manifestazione non come fecero le stesse istituzioni l'anno prima con le Universiadi di Basket svoltesi a Trapani negli impianti del Palagranata e del Palalio. Nutrita anche la presenza di tecnici illustri, da Recalcati a Sacco, indimenticato coach granata nella stagione dell'AI.

A. T.

SPA

Poste Italiane

La Posta ti è vicina. E ti avvicina.

Poste Italiane s.p.a.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: **Antonio Calcaro**
Direttore Editoriale: **Michele A. Crociata**

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuono via Perna Abate, 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» s.r.l.

«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 30 luglio 1998

Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

MARKETING & PROMOTION
CREAZIONI PUBBLICITARIE

DIRETTORE EDITORIALE **MAURO COTTONE**
TEL. 0923 538109

RESP. CONVENZIONI **SERGIO SANTORO**
TEL. 0923 562796

TRAPANI - VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI 200